

POP BARI L'ad Papa: disponibili a fornire chiarimenti alla procura. Bankit ha riconosciuto i nostri sforzi, patrimonio in ordine. Tercas ha già dato i primi benefici. E la raccolta diretta è in crescita. La Gacs? Faremo il bis

Concentrati sui clienti

di Filippo Buraschi

La Banca popolare di Bari è tornata nell'occhio del ciclone. Cinque dirigenti sono indagati nell'ambito di un'inchiesta della Procura del capoluogo pugliese con l'accusa di associazione a delinquere e truffa. Le indagini sono scattate dopo la denuncia di un funzionario dell'ufficio rischi licenziato dall'istituto di credito. La notifica, relativamente a vicende accadute tra il 2013 e il 2016, è stata comunicata al presidente, **Marco Jacobini**, ai figli Gianluca e Luigi, condirettore e vicedirettore generale, al dirigente dell'ufficio rischi, Antonio Zullo, e al responsabile dell'area contabilità, Elia Circelli, e al direttore generale all'epoca dei fatti, Vincenzo De Bustis. Eppure la banca dal punto di vista patrimoniale e di conto economico ha dato concreti segni di ripresa, come spiega l'ad **Giorgio Papa**.

Domanda. Dottor Papa, non possiamo non partire dall'indagine aperta dalla procura a carico della banca. Da dove nasce l'inchiesta? E qual è la posizione dell'istituto?

Risposta. Ribadisco ciò che già abbiamo chiarito con i comunicati. Ritengo che l'indagine nasca dalla denuncia rancorosa di un ex dirigente licenziato per giusta causa che nei mesi scorsi aveva avanzato una formale richiesta economica quale trattativa per chiudere, prefigurando uno slot di pochissime ore per evitare una pubblicità negativa alla banca. Da qui la decisione di incaricare i nostri legali a presentare denuncia per tentata estorsione. La posizione della banca, che oggi ha i propri vertici indagati senza però conoscere su quali fatti specifici la Procura sta indagando, è naturalmente quella di essere a totale disposizione per collaborare e fornire ogni chiarimento, nella convinzione di poter rispondere a tutte le puntualizzazioni necessarie. Confidiamo che tutto si concluda nel più breve tempo possibile, perché è essenziale che il top management resti concentrato sul fare banca. Cosa che continueremo a fare con dedizione totale.

D. Quali sono stati gli esiti delle recenti ispezioni della Banca d'Italia

R. La Bari è classificata tra le banche less significant (attivi inferiori a 30 miliardi, ndr) ed è quindi soggetta a frequenti ispezioni di Banca d'Italia e, per quanto riguarda i servizi di investimento, di Consob. L'ultima di una serie di verifiche, anche focalizzate sulle tematiche creditizie e di adeguatezza dei fondi propri, si è conclusa lo scorso novembre. Gli esiti qualitativi dell'ispezione sono stati, a mio giudizio, confortanti poiché è stato riconosciuto, sul complessivo piano d'azione aziendale, l'importante e impegnativo sforzo che la banca sta profondendo con lo sviluppo del piano industriale. Nessuna situazione degna di particolare criticità è emersa con riferimento agli importanti argomenti oggetto delle verifiche. Successivamente, nel giugno 2017, la Banca d'Italia all'interno del processo periodico di valutazione prudenziale Srep ci ha comunicato i nuovi livelli minimi patrimoniali, determinando quale livello vincolante di ratio patrimoniali, la misura del 7,15% sul Cet 1, comprensiva della cosiddetta capital guidance. Nella semestrale 2017 il ratio è ben superiore rispetto ai minimi.

D. Intanto i numeri della banca sono in miglioramento e lo scorso anno siete tornati in utile. Quali le indicazioni del primo semestre?

R. Il bilancio 2016 ha registrato un utile netto di 5,2 milioni, con la messa a terra dei piani operativi dei sei progetti strate-

gici che caratterizzano il piano al 2020: trasformazione in spa, banca unica, efficientamenti, governo del credito con la prima cessione con cartolarizzazione degli npl con garanzia Gacs, multicanalità e modello commerciale. Nel primo semestre il dato che meglio mostra le potenzialità della banca è la crescita della raccolta diretta, passata da 9,4 a 10,4 miliardi, che testimonia la continua e rinnovata fiducia della nostra clientela. L'incremento del 9,7% è la benzina primaria per poter sostenere la crescita nel nostro territorio, caratterizzato soprattutto da Pmi e famiglie (l'80% della raccolta è da clientela retail, il 75% degli impieghi sono mutui, ndr) nella logica di una banca retail di prossimità e sempre più innovativa.

D. E la redditività?

R. Significativi sono i dati sulla crescita del margine da servizi, con le commissioni nette cresciute del 9,9% semestre su semestre; efficace e rigorosa è stata l'attenzione alla riduzione dei costi operativi, diminuiti del 4,4% semestre su semestre. L'indicatore regolamentare di liquidità Lcr pari al 181% è un importante elemento che fotografa lo stato di salute della banca. Con un eccesso di liquidità pari a 2 miliardi possiamo dimostrare agli attuali clienti e a quelli nuovi il livello di stabilità e di forza per continuare a sostenere i territori di riferimento. Il risultato semestrale dell'ultima riga è negativo per 2,6 milioni, al netto della integrale svalutazione di 23,6 milioni relativa alla quota del Fondo Atlante utilizzata per gli aumenti delle due banche venete.

D. Quali sono gli obiettivi per fine esercizio?

R. Per il bilancio 2017 siamo concentrati sotto il profilo reddituale per fare meglio dell'esercizio 2016. L'accordo con la maggioranza delle organizzazioni sindacali dello scorso 5 agosto sarà determinan-



te per un deciso contenimento dei costi operativi, permettendo di accelerare il percorso di allineamento del cost income verso i livelli previsti dal budget. I sei progetti strategici sono stati rafforzati con una serie di iniziative complementari sul lato del consolidamento patrimoniale, della liquidità, dei ricavi soprattutto da servizi, della qualità del credito, dei costi. Sul lato patrimoniale, in coerenza con il processo di trasformazione in spa, abbiamo attivato una serie di interventi in grado di produrre un considerevole rafforzamento attraverso l'attivazione sia di leve endogene che di leve esogene. Il piano industriale, il piano operativo e la qualità delle persone sono gli asset per continuare a migliorare i risultati, partendo da valori fondamentali acquisiti: bilancio solido, raccolta e utili in crescita, costi operativi e crediti deteriorati in diminuzione.

D. Come procede l'integrazione di Tercas e Caripe?

R. L'integrazione industriale di Tercas e Caripe, ora fuse nella Banca popolare di Bari, si è conclusa nel luglio del 2016. È il più importante progetto di efficientamento realizzato nella storia del gruppo, contribuendo in modo significativo a determinare l'impatto positivo di circa 75 milioni annui attesi a regime (entro il 2020) per effetto di minori costi da economie di scale e maggiori ricavi dalla standardizzazione di prodotti e servizi di gruppo. I risultati, anche sotto il profilo commerciale, iniziano a produrre i benefici attesi, che saranno estesi anche per l'integrazione con la Cassa di Risparmio di Orvieto, peraltro di dimensioni più contenute. Circa l'operazione Tercas/Caripe, mi preme ricordare le modalità realizzative, rispetto a quelle operate successivamente nel sistema bancario. In particolare Pop Bari si è fatta carico di tutta la tematica degli npl delle due banche, con uno sforzo gestionale rilevante che inizia solo

adesso a produrre i suoi frutti sull'aggregato consolidato. Poi ha provveduto al regolare e integrale rimborso di tutte le obbligazioni subordinate possedute dai risparmiatori delle due banche. Infine ha garantito l'occupazione delle due banche con i conseguenti risvolti positivi sull'economia sociale dei territori.

D. Siete stati i primi a ricorrere alla Gacs per 480 milioni di npl. Scelta vincente? Avete intenzione di ripeterla con altri pacchetti di sofferenze?

R. La cessione con cartolarizzazione Gacs degli npl, prima e pionieristica operazione del genere in Europa, ha permesso nel 2016 di cedere un pacchetto di sofferenze di 480 milioni al 30% del valore nominale, cifra divenuta un benchmark di mercato che prima era fermo al 10%. Siamo orgogliosi di aver potuto riavviare il mercato delle cartolarizzazioni con rating dopo 10 anni di inattività. Abbiamo pianificato nel semestre in corso, la cessione di una seconda tranche di npl per un ammontare nominale di circa 340 milioni, con modalità analoghe alla prima operazione.

D. Qual è il trend di impieghi e crediti dubbi?

R. Nel semestre 2017 abbiamo mantenuto stabile il volume degli impieghi in linea con il mercato, andando a sostituire crediti in scadenza con nuovi crediti di migliore qualità strutturale, in coerenza con le nostre attente politiche del credito, che privilegiano la diversificazione, i finanziamenti di importo non elevato e l'inserimento in settori di maggiori prospettive economiche, che eccellono nei nostri territori. In rallentamento è invece la dinamica delle sofferenze lorde (-0,6% nel semestre), mentre si confermano consistenti i livelli di coverage per le sofferenze (61,7%). Come detto l'impatto di Tercas/Caripe, rilevante su

tale aggregato, è ormai sotto controllo. Ci attendiamo un netto miglioramento del rapporto fra crediti dubbi e impieghi lordi, con la cessione della seconda tranche di npl e con i risultati gestionali già in corso.

D. Il listino HiMtf su cui Pop Bari è quotata stenta a decollare. Per quali ragioni a suo avviso?

R. Solo il 30 giugno scorso vi è stata la prima asta del nostro titolo sul mercato multilaterale Hi-Mtf. Ci tengo a precisare che è stata una scelta a lungo ragionata e che è stata decisa in autonomia dal nostro cda. Ci fa piacere constatare di essere stata, a fine 2016, la prima Banca Popolare a decidere di seguire questa strada, ora scelta da altre Banche. I primi due mesi di mercato non mostrano ancora le potenzialità dei volumi che ci auspichiamo, come del resto appariva abbastanza prevedibile. Le vicende di alcune banche in difficoltà, la normativa del bail-in e l'andamento dei corsi azionari dei titoli principali, non ha certo giovato. A noi non resta che imprimere il maggior sforzo possibile per produrre redditività, risultati e prospettive che possano contribuire ad alimentare gli scambi su questo mercato.

D. Avete posticipato la trasformazione in spa in attesa del giudizio della Consulta sulla riforma. Siete preoccupati dei ritardi?

R. La banca era pronta alla trasformazione in spa nei termini di legge, tant'è che era convocata l'assemblea straordinaria per la trasformazione per il 10-11 dicembre 2016. I ritardi non ci aiutano certo, così come ogni incertezza sul quadro giuridico di riferimento, ma siamo pronti a riattivare il progetto, anche valutando soluzioni adeguate a garantire l'integrità patrimoniale della banca a vantaggio della pluralità dei soci/azionisti. (riproduzione riservata)



Giorgio Papa